



N. 2 - 21 Febbraio 2011

# COMUNICARE SPERANZA

COMUNICARE SPERANZA - il giornale della **COMUNITA' SPERANZA** di MAZARA DEL VALLO (TP)  
diretto da **Maria Nastasi e Giovanna Bonacasa** - Impaginazione e grafica **Giuseppe Ferro** - [www.alboscuole.it/174246](http://www.alboscuole.it/174246) -

## FUORI DALLA MARINA E DALLA CASBAH MI SENTO UNO STRANIERO

Caro papà, ... chi ti scrive è N., ti scrivo innanzi tutto per dirti che sto bene, così, me lo auguro per te e famiglia. Volevo dirti che l'indirizzo di Suor Paola me lo sono dimenticato; se vuoi la leggi insieme a lei... Inizio dicendoti che il 23 gennaio ti ho visto su Televallo, che manifestavi anche tu insieme alla comunità tunisina. Non sai il piacere che mi ha fatto vedere tutte quelle persone coinvolte e manifestare per una ragione: mandar via Ben Ali; quel flusso di energia positiva e contemporaneamente di rabbia si è sentita fino a Marsala e le persone qui sono meravigliate per l'accaduto. Non se la immaginavano proprio una cosa del genere! "L'unione fa la forza". Ce ne vorrebbero tante altre. Ci sono tanti disagi che sono agli occhi di tutti e che oggi sono entrati nella routine di ogni extracomunitario che vive a Mazara. Purtroppo, ma dico purtroppo, i nostri genitori, chi per una ragione, chi per un'altra hanno dovuto emigrare, lasciare il proprio paese, per crearsi un futuro migliore e far sì che i propri figli avessero una vita migliore. I nostri genitori hanno dovuto fare i lavori più umili.... Spesso sono stati sfruttati e non li ho mai visti in piazza a manifestare per i loro diritti... Comunque lasciamo stare questo argomento. E' una vita che sento parlare dell'integrazione, uguaglianza, ecc.... Io, fuori dalla marina e dalla casbah mi sento uno straniero. Sono nato a Mazara del Vallo e dentro di me mi sento attaccato a que-

sto paese, però contemporaneamente non mi sento accettato. La burocrazia dice, anzi l'Italia: "chi delinque non ci può stare". Capisco che i nostri genitori hanno dovuto fare i lavori più umili, quello che l'italiano non voleva fare... ma la seconda generazione come si sente a Mazara? E' partecipe della vita quotidiana o sono comparse? Dentro di loro si sentono appartenere a questa città o si vivono dei malesseri? Personalmente io da piccolo mi sono vissuto tanti malesseri e questa cosa mi ha portato ad avere tanta rabbia dentro di me e non l'ho saputa indirizzare nel modo giusto e mi ha portato contro il sistema, in poche parole a delinquere. Non è il modo giusto per manifestare la propria rabbia e dire "ci sono anch'io". Dicono che esistono mille modi ma io sinceramente non ho ancora trovato un modo per sentirmi vivo dentro, ma mi trovo in un posto dove ho il modo di riflettere abbastanza. E spero tanto che un giorno io possa trovare un modo giusto per manifestarmi e sentirmi utile alla comunità tunisina e offrire un contributo umano ed avere una gratificazione dentro di me. Non esiste una cosa più ricca della gratificazione di "dare e ricevere". Chiudo, dicendo a Suor Paola, che ha a che fare con i bambini e con i ragazzi, di farli riflettere e conoscere se stessi e li indirizzi verso una vita piena di amore e in pace con se stessi e con gli altri. Se vuole scrivermi ti rispondo.

Ciao N. M.

## La risposta non può che arrivare da dentro, da ciascuno di noi.



**Prima che sia troppo tardi**

**"Prevenire è credere nella forza del bene presente in ogni giovane e creare occasioni per svilupparlo"**

## Una novità: Il teatro della SPERANZA

Si è proprio così. C'è una novità da Suor Paola, cioè nella Casa della Speranza è stato avviato il laboratorio di teatro. A me hanno dato la parte di Lucifero, rappresento la parte del diavolo e dunque del male (cosa che non sono io, cioè maligno)....mi hanno dato questa parte di Lucifero perché mi vedono sempre attivo, sempre in movimento e perché sono allegro, dispettoso e vivace. Quasi tutti abbiamo una parte nell'attività teatrale...a me piace questa attività perché ci fa stare tutti in compagnia, ci divertiamo molto parlando, scherzando ma anche recitando. Mi piace recitare perché così posso esprimere le cose che ho dentro. Naturalmente con le parti assegnate muovendomi con i gesti, con le mani e con la testa. Con l'attività riesco a pensare prima di parlare. Il teatro è una delle attività più belle che ci siano. Mi piace anche essere guardato non per quello che faccio ma per quello che sono.



SONNY HASANI

## C'è anche il calcetto

Mi chiamo Amara Oussama sono uno del gruppo dei ragazzi stranieri che frequentano la casa della comunità Speranza. Ho cominciato a giocare quando si è creata la squadra del calcetto, cioè questa estate e c'erano tanti ragazzi stranieri. Noi quando facciamo le squadre ci mettiamo a gridare perché non ci mettiamo d'accordo con Jonny, il ragazzo africano che fa da arbitro. Neanche io mi metto d'accordo. Io lo so non è giusto, ma fa le squadre fiacche, secondo me. La verità è che vorremmo vincere, mentre lui cerca di fare giocare tutti e di non lasciare fuori nessuno. Intanto, anche se tra mille liti, il primo torneo l'abbiamo fatto. Ora stiamo preparando il torneo semifinale. Io faccio parte della squadra più forte e spero di arrivare in finale. Delle attività che hanno organizzato qui al centro quelle che sto frequentando, il calcetto ed il giornalismo, mi sono molto piaciute.

Amara Ousama



## Il mio hobby preferito

Mi chiamo Sliminovic Nailinovic, ho 14 anni, frequento la 2° media. Mi piace giocare a pallone e uscire con gli amici. Vado a giocare in un campetto che si trova in via Luigi Vaccara. Siamo 12 ragazzi slavi e tunisini quasi tutti abbiamo la stessa età, ci divertiamo molto. Passiamo circa 2 ore, prima ci alleniamo e poi alla fine facciamo una partitella. Ci incontriamo con l'allenatore 3 volte la settimana ed io a questo appuntamento non manco mai perché mi piace giocare e soprattutto contro altre squadre. Abbiamo fatto una partita contro la Juvenilia, abbiamo vinto 5 a 0. Io ho segnato 3 gol e invece Race Mitrovic ne ha segnati 2. E' stata una bellissima partita e spero di farne altre così divertenti.

SLIM NAILI





## Laboratorio d'arte

Alla casa della Comunità "Speranza" frequento il laboratorio d'arte. Nel laboratorio disegniamo e coloriamo. Tutto è cambiato quando sono venuti dei ragazzi che volevano distrarci dal nostro lavoro. La prof. Roswita sta cercando di coinvolgere anche loro. Siamo in tanti a partecipare a questo laboratorio perché è molto interessante e ci divertiamo molto. Abbiamo realizzato diversi disegni: uno sulle maschere di Halloween, un altro sulle pianure e un altro sui mestieri. Li abbiamo colorati e adesso aspettiamo di farne degli altri. Questa è una delle attività che si svolgono in questo centro e siamo felici di potere avere ogni pomeriggio un posto dove andare e delle attività interessanti da fare.

**NASER KHRAIEF**



## Il doposcuola

Mi chiamo Claudia e frequento dall'anno scorso il doposcuola nella casa della Speranza delle suore francescane. Voglio raccontarvi la mia esperienza con suor Elvira che ci aiuta a fare i compiti. E' una persona molto dolce, gentile e nello stesso tempo riesce a farsi obbedire. Siamo più di 80 ragazzi provenienti da diverse scuole. Io frequento la 1° media della scuola Borsellino. Le mie difficoltà sono il francese e la matematica, mentre nelle altre materie come l'italiano vado bene. Quest'anno spero di essere promossa e di far contenta suor Elvira e mia madre in modo che mia madre sia orgogliosa di me e del mio studio. Vorrei parlarvi un po' di più di suor Elvira perché aiuta la gente in difficoltà con il sorriso e basta guardarla per farti venire il

buon umore. Quando sto con suor Elvira sono molto calma e serena, secondo me quando c'è una persona che sorride, ti senti più tranquilla per imparare. Come suor Elvira ce ne sono poche.

**Claudia Gasciani**

## PROVIAMO A FARE I GIORNALISTI

Tra le tante attività che si organizzano al pomeriggio qui dalle suore francescane c'è anche quella di giornalismo che frequento da ormai tre mesi. Il gruppo è seguito da due signore italiane ed a volte tre, che ci insegnano ad usare il computer ed anche come migliorare il nostro italiano. Questo laboratorio viene fatto ogni martedì e noi il primo mese già abbiamo preparato un giornalino che abbiamo pubblicato a Natale. Questo giornale lo abbiamo fatto vedere a tutta la gente del quartiere perché ognuno di noi ha scritto i suoi pensieri, ci siamo presentati ed abbiamo parlato delle nostre tradizioni. Di solito scriviamo quello che più ci colpisce o succede intorno a noi e perciò questo incontro ci serve a discutere di tanti fatti e problemi quindi è molto utile, anche se spesso facciamo confusione e ci dobbiamo fermare, anche perché ci colleghiamo a facebook e ci distraiamo. Noi speriamo di continuare e fare altre copie del nostro giornalino oltre a pubblicarlo in internet dove restano i nostri articoli e possono leggerli altri ragazzi.



**RACE MITROVIC**

## Scappare o restare ?

La mattina del 15/02/2011 tutti i telegiornali italiani ed europei non parlavano che del flusso di immigrati proveniente dalla Tunisia dopo la caduta del regime dittatoriale R.C.D. durato 23 anni del presidente Ben Ali. Il popolo ci ha messo 23 giorni per farlo cadere poiché egli aveva il potere come un generale. Con il dovuto rispetto, ho sentito il bisogno di fare arrivare la mia voce ai miei concittadini dicendo a loro che il benessere sta nella nostra patria a fianco ai nostri famigliari e dobbiamo stare uniti per poter migliorare. Oggi ci sono milioni di mamme con il pensiero ai loro figli perchè non hanno più notizie, infatti questo flusso di giovani continua ad arrivare qui in Italia. Coloro che vengono in questo paese cosa pensa-

no di ottenere non sapendo la lingua? Probabilmente questi profughi prenderanno le vie più rischiose e non faranno una bella fine e chi avrà più fortuna forse potrà avere un posto di lavoro, ma fino a quando la nostra generazione si deve trasferire? Io direi: basta, dobbiamo



pensare di costruire il futuro dei nostri figli nella nostra patria. Non servono grandi stanziamenti, ma desideriamo degli interventi significativi che possono permettere ai nostri connazionali di creare posti di lavoro, per far fronte alla povertà della patria. In noi ci vorrebbe tanta volontà per contribuire a dare una svolta al nostro paese, non solamente di tipo politico, ma anche di tipo economico e sociale. Ed inoltre penso che i soldi destinati dall'Europa ai Paesi che ci accolgono potrebbero andare direttamente ad aiutare i nostri Paesi di origine.

**Mohamed Bachtobji**

## A Mazara si è manifestato per la Tunisia

Io sapete che in Tunisia c'è una grande confusione, persone morte, negozi tutti bruciati. Anche le case di Ben Ali, il dittatore sono state bruciate. I miei genitori sono preoccupati per i miei parenti e soprattutto per mia sorella e mia nipote che abitano a Tunisi. Loro dicono che stanno bene perché molti ragazzi fanno il servizio d'ordine alle piazze. Un giorno, dicono, sono venuti dei terroristi. C'era una ragazza che aveva in macchina la benzina e delle pistole, ma i nostri ragazzi li hanno scoperti e li hanno presi. Per ora è tutto a posto. E' venuto un nuovo presidente ma solo per poco perché poi faranno le votazioni ed io spero bene. Noi a Mazara abbiamo fatto una bellissima manifestazione dove c'erano tutti i ragazzi tunisini ed anche femmine, madri, padri ecc.... Ci siamo riuniti davanti la marina e abbiamo fatto dei cartelloni dove c'e-



rano scritti "Ben Ali, fuori lui e sua moglie". Ci hanno derubati con migliaia e migliaia di soldi nostri. Mia madre mi ha detto che tutti i soldi che ha preso sono frutto di peccati perché quei soldi li ha rubati al nostro popolo. Io e mio padre vediamo in televisione persone morte che ci hanno difeso; erano tutti pieni di sangue, con la testa spaccata, i piedi spaccati con due pallottole della pistola in mano. Mio padre mi racconta che quando c'era Burghiba ci ha fatto liberare dalla guerra e ci ha liberato dal dominio francese e lui ha lottato molto, e lui ci ha fatto mangiare quando eravamo in difficoltà.

**TAHAR KELIL**

## L' UNO E IL SEI

Chi non ha mai pensato di essere il numero uno? L'eccellenza. La bravura assoluta in un qualcosa. C'è chi è il numero uno in classe, chi nelle amicizie, chi nelle ragazze e chi nello sport. Oppure il sei. Quante volte negli s.m.s. utilizziamo questo numero per abbreviare il verbo essere? Io moltissime! Oppure semplicemente il numero a scuola che ha fatto tirare a chiunque un sospiro di sollievo: come nella interrogazione di tecnologia. Ma è anche il numero che caratterizza la mia famiglia. Io credo in me stesso, nelle mie capacità e nella voglia di impegnarmi per migliorare sempre sia nella scuola, sia nello sport, giorno dopo giorno. Ora vorrei parlare della mia giornata particolare anche se non ho soltanto una giornata (particolare) ma tutte lo sono. E lo è soprattutto dal momento in cui ho capito che ognuno di noi è speciale per qualcosa. Lo siete voi, lo sono io.

**EDDINE BENZART**